

Scrittori
in campoROMA La capitale sportiva
Calcio e Giro in pochi giorni

■ Roma caput mundi, sportivamente parlando. In una settimana, a distanza di quattro giorni, la «madre di tutte le finali» del pallone, la partita delle stelle all'Olimpico, e l'arrivo del Giro d'Italia del centenario che domenica terminerà ai Fori Imperiali.



Il Villaggio Champions a Colle Oppio

COLLE OPPIO Il quartier
generale dell'evento Uefa

■ Una soluzione che ha messo d'accordo tutti, la Uefa che voleva il Colosseo e il Comune che ha proposto l'alternativa: è a Colle Oppio il quartier generale della Champions, dove sono stati allestiti i campi di calcetto e si terrà la festa finale per l'evento.

«Il mondo dei culè
popolato di scettici
fanatici del Barça»

Il Barcellona è un'istituzione a cui vengono iscritti i neonati. Anche Papa Wojtyła aveva una tessera: la numero 100mila

Il racconto/1

ENRIQUE VILA-MATAS

BARCELONA

Esiste un'usanza diffusa a Barcellona di iscrivere il figlio appena nato alla società più rappresentativa e amata della città: il Barça. Migliaia di neonati sono titolari di una tessera che dà diritto a decisioni trascendentali, come quelle della campagna acquisti, o all'ingresso allo stadio, ma che nemmeno sanno tenere in mano. Io sono stato iscritto da mio padre ad un'età ragionevole. Sono socio del Barça da quando avevo 9 anni, ho la tessera 3.877 (un successo, se pensiamo che ora ci sono più di 180.000 soci e che la tessera 100.000 ce l'aveva Papa Wojtyła). Da allora non mi perdo nemmeno una partita. Essere socio del FC Barcellona è una condizione di vita, una specie di fede religiosa. Nel 1957 entrai per la prima volta nello stadio della mia squadra, come moltissimi altri barcellonesi. Io e mio padre ci siamo iscritti quell'anno perché un nostro familiare era presidente del club, Francesc Miró-Sans, e inaugurava il campo nuovo, il cosiddetto Camp Nou. Il nome di questo stadio la dice lunga sulle caratteristiche del popolo blaugrana. I catalani, per definizione, sono «cagadubtes»: defechiamo dubbi, non riusciamo a metterci d'accordo su nulla e viviamo ancora un enorme complesso di inferiorità nei confronti del Real Madrid. Dal 1957 non siamo ancora riusciti a metterci d'accordo

sul nome da dare al nostro stadio, che continua a chiamarsi «Nuovo», figuriamoci se ci metteremo d'accordo sul nome da dare alla squadra gloriosa di Guardiola. Da mesi, le televisioni locali e tutti i giornali lanciano sondaggi per battezzare il gruppo di Xavi, Iniesta, Messi e Puyol. Se il Barça domani vincessimo la Coppa Campioni, diventerebbe la miglior squadra del campionato spagnolo di tutti i tempi.

Non c'è da scherzare sull'importanza del suo nome, deve convincere tutti e proprio per questo non troverà mai una definizione. La proposta più sensata è arrivata dallo scrittore Sergi Pamies. Proponeva, qualche mese fa, di chiamarla «Blat team». Il nome fa riferimento ad un modo di dire tipicamente catalano: «No diguis blat fins que el tinguis al sac i ben lligat». Che vuol dire: «Non dire grano finché non ce l'hai nel sacco e chiuso per bene». Riassume la filosofia di questo grande uomo che è Guardiola. Un allenatore che per tutta la stagione ha ripetuto: «Siamo i migliori, ma non abbiamo ancora vinto nulla». Noi tifosi del Barça lo capiamo. Ma questo allenatore giovane, preparato, educato ed elegante incarna le nuove generazioni di culè (tifosi del Barcellona, il nome deriva dal fatto che nello stadio vecchio chi sedeva sulle gradinate esponeva il fondo-schiiena alla vista dei passanti, ndr). Guardiola è giovane, colto, legge i miei libri... ed è catalano fino al midollo. Domani vincerà, ne sono sicuro, anche se non posso dirlo: sono un culè di vecchia generazione, l'ottimismo mi è proibito.

Testo raccolto da Claudia Cucchiariato

Tutti i numeri della finale Champions

Busacca, un arbitro cattolico per fischiare tra le stelle

■ Credente e cattolico praticante. Massimo Busacca, svizzero, è nato il 6 febbraio 1969 a Bellinzona, dove gestisce una mensa. Ha già diretto un Barcellona-Manchester, 0-0 al Camp Nou nella Champions 2008 (andata delle semifinali). Parla quattro lingue: inglese, francese, italiano e spagnolo.

0 finali perse dal Manchester United, tre volte vincitore.

8 finali disputate in Italia, per la 5ª volta senza italiane: la 4 a Roma, 3 a Milano, 1 a Bari.

8 gol (senza rigori) di Lionel Messi capocannoniere Champions

9 vittorie del Real Madrid, la prima nel '56 con una serie di cinque in fila

11 successi di squadre spagnole, inglesi e italiane

14 le finalissime perse dall'Italia (cinque dalla Juve)

960 milioni di euro di debito del Manchester (439 del Barcellona).

Blaugrana

Veni, vidi, Pep Guardiola Il migliore attacco d'Europa con l'erede di Maradona

TECNICO ■ In 12 mesi Guardiola (viene dalla cantera) cerca uno storico tris con campionato e Coppa.

DIFESA ■ Victor Valdez in porta, Abidal e Tourè certezze, la rivelazione Piqué e la regia di capitano Puyol.

CENTROCAMPO ■ L'uomo in più è Iniesta, insieme a Lampard migliore al mondo per quantità e qualità.

ATTACCO ■ Con 150 gol in stagione, la prima linea più prolifica d'Europa, trainata dalla coppia Henry-Eto'o.

STELLA ■ Messi, la Pulce, erede di Maradona: ha vinto la Champions



Lionel Messi

2006, si prenota per il Pallone d'Oro **CABALA** ■ Dopo due finali perse, l'incantesimo rotto nel '92 a Wembley contro la Samp: cerca il terzo trofeo. **PANCHINA** ■ Una stella di 18 anni, Bojan Krkic, lanciato da Rijkaard e pronto, dicono, dopo il 2010 a prendere il suo posto in attacco.

